

IL PAESE INVECCHIA

Le conseguenze sulle casse dello Stato

I conti non tornano più Le spese per le pensioni superano i contributi Lombardia, costi record

L'Inps ha versato 44,2 miliardi a ex dipendenti e autonomi il 19,2% dell'esborso in Italia: 250 miliardi (+5,6%)
L'allarme dei consulenti del lavoro: «Il trend peggiorerà»

di **Luca Balzarotti**
MILANO

Per la prima volta i conti non tornano. Le spese per le pensioni superano i contributi versati dai lavoratori. L'allarme è suonato anche per l'Inps, l'Istituto nazionale della previdenza sociale: nel 2022 dalle casse sono usciti 231 miliardi, il 5,6% in più del 2021 (218 miliardi), mentre, in base al rapporto sulle entrate del Mef (Ministero dell'economia e delle finanze), gli incassi contributivi si sono fermati a 230,5 miliardi. A fine anno il saldo negativo potrebbe essere peggiore visto che la cifra prevista per il pagamento delle pensioni supererà i 250 miliardi nel 2023. «Una spesa record» dichiara Sandro Susini, fondatore di Susini Group, studio leader nella consulenza del lavoro che ha elaborato i dati dell'Osservatorio Inps. «Si registrerà un rapporto negativo di circa 5,5 punti percentuale fra le entrate contributive e le spese pensionistiche. Percentuale che in futuro non potrà altro che crescere, tenuto conto della numerosa platea di potenziali pensionati che raggiungeranno i requisiti».

La Lombardia «è la regione che incide di più nella crescita della spesa». Secondo i dati elaborati sui numeri dell'Inps, i pensionati della regione più industrializzata d'Italia sono costati nel 2022 44,2 miliardi, il 19,2% del totale nazionale. Milano «ha pe-

Nel 2023 la spesa pensionistica potrebbe superare i 250 miliardi. Un effetto degli aumenti dovuti al meccanismo della rivalutazione automatica delle pensioni e a chi nei prossimi mesi maturerà i requisiti per uscire dal mondo del lavoro. Secondo lo Studio Susini, leader nella consulenza del lavoro, per l'Inps i costi delle pensioni supereranno le entrate e incideranno per oltre il 16,5% sul Pil nazionale. Per la prima volta «si registrerà un rapporto negativo di circa 5,5% fra le entrate contributive e le spese pensionistiche», sottolineano i curatori della ricerca. Il tema è stato rilanciato anche ieri dal

sato" sulle casse dello Stato il 34,86% dell'esborso, Brescia il 10,64% e Bergamo 10,17%, Varese il 9% e Monza l'8,88%. Più bassa l'incidenza delle altre province: Como 5,73%, Pavia 5,65%, Mantova 3,89%, Lecco 3,69%, Cremona 3,68%, Lodi 2,13% e Sondrio 1,68%.

Il valore medio delle pensioni di vecchiaia è più alto del dato

nazionale (1.285,44 euro) e più elevato della media delle regioni del Nord (1.379,92 euro). Gli ex lavoratori dipendenti, infatti, percepiscono circa 1.450 euro lordi al mese, 1.107 gli ex autonomi. Ma lo scenario cambia da una provincia all'altra: Bergamo, Como, Sondrio hanno valori sotto la media lombarda mentre a Milano, Lodi e Monza gli im-

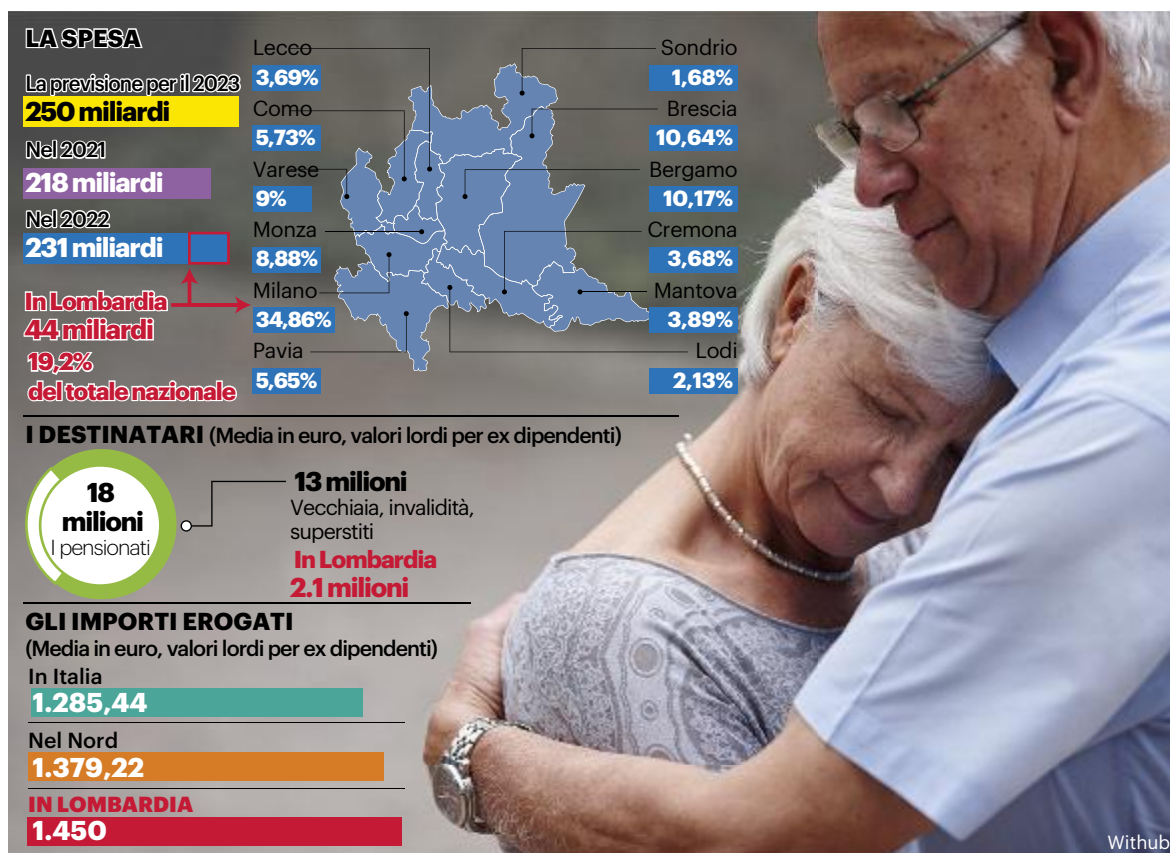
porti sono superiori. «La forte incidenza lombarda sulla spesa pensionistica dipende non solo dal numero elevato di pensionati ma anche dal fatto che a parità di numeri gli importi sono più elevati - spiega Susini -. Le pensioni sono mediamente più alte perché sono stati versati più contributi durante il periodo di attività lavorativa. Qui si concen-

tra il numero di aziende più importanti che possono offrire compensi più alti a parità di qualifica rispetto ad altre zone d'Italia. C'è poi un altro elemento: in Lombardia il lavoro nero è stato tagliato più che in altre regioni».

I residenti che beneficiano della pensione di vecchiaia e anzianità sono circa 2,1 milioni mentre la pensione sociale viene erogata a 685mila destinatari. Il record di pensionati è in provincia di Milano con quasi 685mila unità (660mila percettori di pensione di vecchiaia e anzianità e 25mila di pensione sociale) seguita da Brescia con 251mila e Bergamo con 231mila. Sondrio è la provincia con meno pensionati, soltanto 41mila. «Il numero di pensionati continua ad aumentare: l'età media della popolazione cresce a fronte di una natalità bassa - osserva il fondatore dello studio leader di consulenza per il lavoro -. Lo sbilanciamento tra gli incassi relativi ai contributi versati dai lavoratori e le uscite è un trend che continuerà a crescere. L'impatto della rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici decisa dal Governo Meloni lo scorso dicembre ha portato a un incremento del 7,3% della spesa a partire da gennaio e a un nuovo aumento del 5,6% nel 2024. A questo si aggiunge l'abbattimento del cuneo fiscale che diminuisce i contributi fatti pagare ai lavoratori: solo tra maggio e giugno comporterà un incasso inferiore nelle casse del 2%».



Sandro Susini, fondatore di Susini Group, studio leader nella consulenza del lavoro



Valori medi superiori dettati da stipendi e versamenti più alti E la lotta al "nero" è stata più efficace



L'età dei residenti è salita. Incidono anche la rivalutazione automatica e i tagli del cuneo fiscale